

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1976**

CONTO CONSUNTIVO

**RELAZIONE AL PARLAMENTO
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1971, N. 1222
"COOPERAZIONE TECNICA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO,,**

(Consuntivo dell'esercizio 1974 e programmazione 1975)

I. — PREMESSA

1. — Per la seconda volta viene presentata al Parlamento, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri come previsto dall'articolo 10 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, la relazione sulla attuazione della legge stessa.

Tale relazione venne infatti presentata per la prima volta nel 1974 ed ebbe per oggetto, oltre ai problemi generali della Cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, i consuntivi degli esercizi 1972 e 1973, nonché la programmazione dell'esercizio 1974. L'oggetto della presente relazione è dunque il consuntivo dell'esercizio 1974 unitamente alla programmazione per l'esercizio 1975.

Va ricordato che nella primavera di quest'anno l'on. sottosegretario Cattanei fece alla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati una comunicazione suppletiva sull'applicazione della legge nella seduta del 25 marzo scorso, seguita da una discussione il 10 aprile successivo. Lo stesso giorno la Commissione approvò in sede deliberante un Disegno di legge volto a modificare le disposizioni finanziarie relative alla legge n. 1222, autorizzando una ulteriore spesa di cinque miliardi ad integrazione degli stanziamenti previsti inizialmente dalla legge stessa. La Commissione esteri del Senato approvò definitivamente tale provvedimento il 7 maggio scorso. Tale delibera, con conseguente aumento delle risorse disponibili per l'esercizio corrente da undici a sedici miliardi, è destinato in parte a supplire all'aumento dei costi, aggravato dalle variazioni intervenute nel tasso di cambio della nostra moneta, particolarmente gravose per una gestione che per tre quarti concerne prestazioni all'estero; ed in parte a finanziare nuove iniziative tese ad adeguare la presenza italiana nei Paesi in via di sviluppo, migliorandone la consistenza e la qualità degli interventi, specie nell'area mediterranea e nel vicino Oriente in conformità con le direttive di politica generale fissate sul finire del 1973.

2. — Prima di passare all'esame analitico del consuntivo 1974, per tipo di intervento e per aree geografiche, e della programmazione 1975, prevalentemente per tipi di intervento stante la difficoltà di ventilare compiutamente per aree geografiche, in sede di preventivo, talune forme di intervento, converrà ricordare la profonda trasformazione verificatasi nella situazione internazionale, che ha radicalmente modificato il preesistente rapporto fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, nonché grandemente differenziato le posizioni relative di questi ultimi.

Al principio degli anni '70, allorché la legge n. 1222 fu concepita e quindi approvata dal Parlamento, i Paesi del Terzo mondo venivano posti tutti, o quasi tutti, sul medesimo piano per quanto concerne gli apporti esterni necessari al loro sviluppo. Oggi invece, mentre salvo poche eccezioni persiste tuttora uno stato abbastanza generalizzato di arretratezza sociale e anche economica, una radicale diversificazione è intervenuta — come si è detto — sotto il profilo delle potenzialità finanziarie. Difatti, accanto a Paesi (soprattutto dell'Africa sub-sahariana) che prima ancora che per il proprio sviluppo sono tuttora impegnati ad assicurare la propria sopravvivenza, ne sono emersi altri ormai largamente in grado non soltanto di autofinanziare il proprio progresso economico e sociale, ma anche di contribuire a quello altrui; fra i due estremi si pone infine il gruppo più numeroso dei Paesi del Terzo mondo, che pur necessitando ancora di cospicui apporti esterni anche sul piano finanziario, sono tuttavia in grado di assumere in proprio una parte crescente degli oneri inerenti ai programmi di cui beneficiano.

È appena necessario sottolineare che questa diversificazione, sommandosi con il mutamento intervenuto nel rapporto con i Paesi industrializzati, postula un aggiornamento della politica stessa della cooperazione. Da un lato occorrerà privilegiare ancora più che nel passato taluni Paesi e, fra i settori di intervento, quello agricolo-alimentare e più in generale la promozione e lo sviluppo rurale, secondo le raccomandazioni formulate nelle più qualificate sedi internazionali, quali la Conferenza mondiale dell'alimentazione e l'OCSE. Dall'altro converrà prevedere meccanismi che consentano l'aquisizione dei contributi provenienti dai Paesi che sono in grado di sobbarcarsi, parzialmente o integralmente, al finanziamento dei programmi promossi nel loro interesse.

3. — Tutto ciò, tuttavia, deve avvenire nel rispetto del principio che l'identificazione e l'iniziativa dei programmi di cooperazione tecnica competono in primo luogo ai Paesi in via di sviluppo.

Come è stato ampiamente illustrato nella precedente relazione, spetta infatti ai Paesi interessati accertare autonomamente e responsabilmente i propri bisogni, fissare gli obiettivi e scegliere le priorità del proprio sviluppo economico e sociale, nonché individuare i possibili *partners* per programmi che richiedono un apporto tecnico e finanziario esterno, bilaterale o multilaterale. È un concetto, del resto, recepito da ultimo anche nella convenzione di Lomé: essa infatti statuisce (art. 51, § 2) che « il programma (di aiuto comunitario) è stabilito sulla base delle proposte formulate da ciascuno Stato ACP, proposte in cui questo precisa i suoi obiettivi e le sue priorità ». È quindi principalmente, anche se non esclusivamente, su indicazioni e sollecitazioni provenienti dai Paesi potenzialmente beneficiari che i Paesi prestatori di assistenza possono e debbono muoversi.

A questo riguardo merita di essere ricordato che Paesi in via di sviluppo colpiti da eventi calamitosi ci hanno vivamente sollecitato, nel quadro della Coo-

perazione tecnica, interventi aventi carattere di aiuto di emergenza. In taluni limitati casi tali interventi sono stati effettivamente realizzati a carico della legge n. 1222, pur essendo controverso se tali azioni di assistenza pura, più che tecnica, si inquadrino nel dispositivo della legge stessa. Comunque, il Servizio ha vegliato a caratterizzarli, ogni qualvolta possibile, in senso più conforme allo spirito della legge: ad esempio, nel venire incontro alla richiesta di un Paese africano, colpito dalla siccità, per una partita di pesticidi, è stato previsto anche l'invio di un tecnico per l'addestramento del personale locale all'uso corretto del materiale. Ci si può domandare tuttavia se non converrà prevedere, nel quadro più generale degli aiuti ai Paesi del terzo mondo, altri strumenti più specificamente adeguati a questi interventi di emergenza, nella misura in cui ragioni umanitarie prima ancora che considerazioni politiche ne consiglino l'effettuazione.

II. — CONSUNTIVO ESERCIZIO 1974

4. — La Cooperazione tecnica italiana nel 1974 ha perseverato nello sforzo volto a conferire una maggiore organicità alla propria azione sulla scorta delle direttive elaborate già nel 1973 (cfr. §§ da 3 a 6 della citata relazione allegata al bilancio di previsione della spesa per l'anno finanziario 1975), al primo emergere di una nuova realtà profondamente diversa dalla precedente, come ricordato in premessa.

Queste trasformazioni hanno fatto sì che l'anno decorso sia stato particolarmente difficile anche sotto il profilo della gestione di programmi di cooperazione tecnica già avviati, come della impostazione di nuovi. Infatti, mentre per l'esercizio 1975 il Servizio si è potuto avvalere di uno stanziamento suppletivo, per l'esercizio 1974 si è invece dovuto far fronte con le sole risorse previste dal piano di finanziamento iniziale della legge (dieci miliardi). Ciò nonostante il consuntivo per l'esercizio 1974 appare conforme allo schema di programmazione a suo tempo presentato al Parlamento: lo si rileva dalla Tabella A, che dà il quadro completo delle attività per tipo di intervento, raffrontato appunto con la programmazione. Merita di essere sottolineato che i residui (5,6 per cento) appaiono contenuti, ed imputabili principalmente allo slittamento di taluni dei programmi più complessi raggruppati nella rubrica IV (cfr. § 10 della presente relazione).

ESERCIZIO 1974 — CONFRONTO FRA PROGRAMMAZIONE E CONSUNTIVO
(milioni di lire)

Stanziamiento 1974	10.000
Residui esercizio 1973	458
Totale disponibilità	10.458

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222 Articoli	PROGRAMMAZIONE		CONSUNTIVO	
		Milioni di lire	Per cento rispetto disponibilità	Milioni di lire	Per cento rispetto disponibilità
I. — Esperti	5-a	4.030	38,5	4.000	38,3
II. — Volontariato	5-b	800	7,6	797	7,6
III. — Formazione pro- fessionale in Ita- lia	5-c, i, 16	1.629	15,7	1.577	15,1
IV. — Forniture di at- trezzature, di ma- teriali e di servizi	5-e	2.404	23,0	2.004	19,2
V. — Sovvenzioni per studi e progetta- zioni	5-f, g	1.000	9,6	1.000	9,5
VI. — Partecipazione a programmi inter- nazionali e mul- tilaterali	5-c, h, i	445	4,2	365	3,5
VII. — Spese per il Ser- vizio e partecipa- zione a Congressi	39	150	1,4	125	1,2
Totali		10.458	100,0	9.868	94,4
				590	5,6
				10.458	100,0

5. — Quando dal confronto fra consuntivo e programmazione si passa a quello fra il consuntivo 1974 ed i consuntivi degli esercizi precedenti (Tabella B), il dato più significativo che emerge è costituito dal balzo in avanti compiuto — nel primo triennio dell'applicazione della legge 1222 — dai programmi di formazione in Italia di giovani «quadri» amministrativi, aziendali ed operai provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Testimonianza della grande cura che poniamo nella formazione delle controparti locali degli esperti da noi inviati in missione, quale elemento caratterizzante dei nostri programmi, ulteriormente accentuato — come si vedrà — nella programmazione per il 1975.

Altra risultanza positiva, sempre per quanto riguarda i tipi di intervento, è la progressione costante del volontariato. In lieve regresso le spese per il Servizio imputabili sulla legge 1222, che in massima parte riguarda il personale assunto ai sensi dell'articolo 7.

TABELLA B

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973 E 1974 PER TIPI DI INTERVENTO
(milioni di lire)

Stanziamento:

Anno 1972 = 7.500
Anno 1973 = 8.500
Anno 1974 = 10.000

Disponibilità:

Anno 1972 = 7.500
Anno 1973 = 9.076
Anno 1974 = 10.458

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222	Totali per tipo di intervento			Percentuale rispetto disponibilità		
		1972	1973	1974	1972	1973	1974
	Articoli						
I. - Esperti	5-a	2.884	3.660	4.000	38,5	40,3	38,3
II. - Volontariato	5-b	507	655	797	6,8	7,2	7,6
III. - Formazione professionale	5-c, t, 16	477	722	1.577	6,4	8,0	15,1
IV. - Forniture di attrezzature di materiali e di servizi	5-e	2.036	2.370	2.004	27,1	26,1	19,2
V. - Sovvenzioni per studi e progettazioni	5-f, g	790	850	1.000	10,5	9,4	9,5
VI. - Partecipazione a programmi internazionali e multi-laterali	5-c, h, i	128	241	365	1,7	2,7	3,5
VII. - Spese per il Servizio e partecipazione a Congressi	39	102	120	125	1,3	1,3	1,2
Residui		576	458	590	7,7	5,0	5,6
Totali generali		7.500	9.076	10.458	100,0	100,0	100,0

6. — La ripartizione delle spese per aree geografiche (Tabella C), sempreché i singoli interventi siano ad esse riconducibili in sede di consuntivo come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, conferma l'aderenza del consuntivo 1974 ai criteri ed alle priorità a suo tempo adottati, ed accolte nella programmazione. Sensibilissimo è infatti l'aumento per il bacino del Mediterraneo ed il vicino Oriente (Paesi arabi), mentre gli interventi a favore dell'Africa a Sud del Sahara (Somalia inclusa) diminuiscono come incidenza percentuale sul totale delle risorse disponibili, pur rimanendo i più importanti, per motivi del resto obiettivi dato che in questa area sono concentrati il maggior numero dei Paesi a più basso reddito. Stazionaria la quota destinata all'America latina, per le difficoltà obiettive di individuare programmi di cooperazione tecnica con Paesi (ed in primo luogo quelli con i quali i nostri legami sono tradizionalmente più intensi) che hanno quasi tutti raggiunto ormai livelli di sviluppo ragguardevoli e che quindi, più che a programmi di cooperazione tecnica in senso stretto, sono interessati agli aspetti culturali e scientifici, nonché economici e finanziari, della cooperazione. Si riduce, infine, ulteriormente l'ormai modestissima frazione destinata ai Paesi dell'Asia media ed estrema: può dirsi quindi che la concentrazione degli interventi, da molti teorizzata, è effettivamente intervenuta nei limiti modesti in cui essa risulta politicamente possibile ed opportuna.

TABELLA C

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973 E 1974
Per aree geografiche

AREE GEOGRAFICHE	1972		1973		1974	
	Milioni	Per cento	Milioni	Per cento	Milioni	Per cento
Mediterraneo e vicino Oriente	1.199	16,0	1.686	18,5	2.209	21,1
Africa a sud del Sahara	4.326	57,7	5.507	60,7	5.943	56,9
Medio ed estremo Oriente	382	5,1	273	3,0	161	1,5
America latina	604	8,0	984	11,0	1.001	9,6
Oneri non ripartibili	413	5,5	168	1,8	554	5,3
Residui	576	7,7	458	5,0	590	5,6
Totale	7.500	100,0	9.076	100,0	10.458	100,0

Un cenno particolare merita il nostro intervento in favore della Somalia: l'anno decorso è stato l'ultimo per il quale il volume degli interventi per la cooperazione tecnica con lo Stato somalo era stato fissato dalla stessa legge (articolo 37) in 2.720 milioni di lire. Tale clausola in favore della Somalia è stata inserita su richiesta del Governo somalo, che intendeva così assicurarsi una quota di stanziamenti pari all'ultima annualità della precedente legge speciale per la Somalia (legge 23 dicembre 1967, n. 1376). A conclusione dell'ultimo esercizio in cui tale disposizione aveva applicazione, si presenta un quadro riassuntivo degli interventi per l'insieme del triennio in cui essa è stata in vigore (Tabella D). È da notare che, mentre per gli esercizi 1972 e 1973 sussistevano anche stanziamenti deliberati con precedenti provvedimenti legislativi (legge 18 dicembre 1970, n. 1034), per l'esercizio 1974 le sole risorse disponibili sono state quelle fissate dalla legge n. 1222. Di ciò si è tenuto conto nel predisporre la programmazione per l'esercizio 1975, nel cui ambito sono stati previsti gli opportuni completamenti e potenziamenti dei programmi in corso.

CONSUNTIVI 1972, 1973 E 1974: SOMALIA
(milioni di lire)

	1972		1973		1974	
	Legge n. 1222	(a) 2.720 Legge n. 1034	Legge n. 1222	(a) 2.720 Legge n. 1034	Legge n. 1222	(a) 2.720
1) Contributo al bilancio		1.200		1.000		900
2) Università:						
a) Docenti	350		510		630	
b) Consulenza alla programmazione	—		—		50	
c) Attrezzature e contributi alla gestione	465		300		220	
		815		810		900
3) Scuole secondarie						
4) Unità tecnica di consulenza presso gli organi della pianificazione		(b) 400		(b) 500		(b) 267
5) Unità medico-ospedaliera		116		110		180
6) Contributi a studi		67		70		115
7) Assistenza all'Esercito e Polizia (formazione e addestramento)		—		49,5		12
8) Altri esperti		400		384		303
9) Palazzo del Popolo		90		54		43
10) Edificio scuola « Leonardo da Vinci »		632		140		—
		—		102,5		—
Totale		3.720		3.220,0		2.720

(a) Stanziamento complessivo fissato per legge.

(b) Esclusi insegnanti a carico del capitolo scuole italiane all'estero.

N.B.: Alle spese sopracitate vanno aggiunti versamenti di lire 500 milioni per il 1972 e 500 milioni per il 1973 per la ristrutturazione della banani-cultura.

7. — In armonia con gli orientamenti già stabiliti il Servizio si è sforzato di ridurre per quanto possibile l'invio di esperti isolati (Rubrica I), adoperandosi per una ragionevole concentrazione dei nostri programmi. Complessivamente, nel 1974 il Servizio ha inviato 671 esperti in 48 Paesi in via di sviluppo per una spesa complessiva di lire 4.000.000.000.

La ripartizione per grandi aree geografiche degli esperti è stata la seguente:

— Mediterraneo e Paesi arabi	307
— Africa a sud del Sahara	318
— Asia media ed estrema	13
— America latina	33
	<hr/>
	671
	<hr/> <hr/>

È opportuno rilevare che la domanda di cooperazione tecnica, anche laddove è notevolmente cresciuta, è altresì divenuta più articolata e completa, e pertanto tale da richiedere esperti di maggiore qualificazione specie in rapporto alle tecnologie più avanzate. I Paesi beneficiari hanno inoltre sviluppato più chiara coscienza delle proprie prioritarie esigenze di sviluppo, divenendo più selettivi e critici nei confronti dell'assistenza richiesta e ricevuta.

Tutto ciò ha reso più difficile, in Italia come altrove, il reperimento individuale di elementi specializzati disponibili per periodi medio-lunghi (due/quattro anni), contribuendo ad orientare il Servizio verso il ricorso all'opera di organismi specializzati che di tale qualificato personale dispongono in via permanente (cfr. Rubrica IV, § 10 della presente relazione).

8. — Il 1974 ha confermato ampiamente le previsioni fatte nel 1973 circa un incremento, consistente quanto auspicato, di volontari italiani in servizio civile nei Paesi in via di sviluppo (Rubrica II). Ed infatti, alla fine del 1974 prestavano servizio 427 volontari contro 252 alla fine del 1973.

L'evoluzione positiva realizzata dal volontariato civile è anche il frutto di una crescente richiesta di partecipazione dei giovani ai problemi del sottosviluppo. Ciò avviene indipendentemente dal beneficio della sostituzione del servizio obbligatorio di leva — che rappresenta solo una delle motivazioni che spingono i sempre più numerosi candidati al servizio civile nella cooperazione allo sviluppo — come è dimostrato dal consistente numero di volontari che non godono di tale beneficio e che alla fine del 1974 erano 223 (poco meno del 50 per cento); di questi, ben 139 sono donne, con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente.

Certamente il numero dei volontari sarebbe di gran lunga superiore a quello attuale se non venisse attuata in termini sempre più severi una rigorosa selezione, sia attitudinale che professionale, tra i candidati. Ciò significa però che al termine del loro servizio i volontari che ritornano costituiscono un prezioso pa-

trimonio di risorse umane qualificate e sperimentate che il Ministero degli affari esteri cerca di riutilizzare nel quadro della cooperazione internazionale.

La spesa complessiva destinata a questo tipo di intervento è aumentata da 655 milioni nel 1973 a 797 milioni nel 1974 ripartendosi come segue per aree geografiche:

	1973	1974
	—	—
— Mediterraneo e vicino Oriente	67	52
— Africa a sud del Sahara	354	487
— Medio ed estremo Oriente	10	2
— America latina	224	256
	<hr/>	<hr/>
	655	797
	<hr/>	<hr/>

Gli organismi di invio di volontari che hanno ottenuto contributi sono stati 22, e un terzo circa dei fondi è stato destinato al sostegno di iniziative promosse dal Servizio per la Cooperazione tecnica, avvalendosi di organismi che avevano conseguito in precedenza la prescritta idoneità.

9. — Come si è detto, un ulteriore impulso è stato impresso nel settore della formazione professionale, che nel 1974 ha assorbito il 15,1 per cento del bilancio del Servizio, rispetto al 6,4 del 1972 ed all'8 per cento del 1973. Trattasi dei soli dati relativi alla formazione in Italia, rivolta prevalentemente alla specializzazione di giovani quadri — dirigenziali, tecnici ed operai — già inseriti in autonomi processi produttivi in patria. Per contro in netta diminuzione risulta la concessione di borse per cicli universitari, preferendosi per questo tipo di formazione l'intervento per il potenziamento degli Istituti esistenti ed operanti nei Paesi in via di sviluppo: si è inteso così evitare lo sradicamento dei giovani dall'ambiente di origine conseguente ad un prolungato soggiorno all'estero, per puntare invece su corsi di breve e media durata capaci di arricchire i partecipanti di esperienze nuove che essi possano, praticamente senza soluzione di continuità, applicare nel proprio Paese.

Le spese per le borse di cooperazione tecnica concesse direttamente dal Servizio sono ammontate a 1.318 milioni (83,5 per cento) su un totale di 1.577 milioni destinati complessivamente alla formazione professionale in Italia; mentre i residui 259 milioni (16,5 per cento) sono stati erogati per contributi ad Enti impegnati in programmi di formazione ed addestramento professionale. Tali somme rappresentano il 15,1 per cento del bilancio del Servizio, rispetto al 6,4 per cento del 1972 e dell'8 per cento del 1973; ciò nella consapevolezza che, se scopo ultimo della cooperazione tecnica è lo sviluppo sociale ed economico, scopo immediato è

quello di potenziare nei Paesi interessati le capacità umane e tecniche che permettano loro di provvedere direttamente allo sviluppo stesso.

La distribuzione geografica della spesa complessiva ha registrato un notevole incremento nell'area del Mediterraneo e del vicino Oriente, da 15 milioni nel 1973 a 268 nel 1974 nonché nell'Africa a sud del Sahara, da 547 milioni nel 1973 a 829 milioni nel 1974. Notevole anche l'impegno in America latina, da 108 milioni nel 1973 a 318 nel 1974, mentre impegni più modesti si sono sostenuti nell'Asia non araba (da 24 milioni nel 1973 a 98 milioni nel 1974).

Gli oneri non ripartibili per aree geografiche (contributi per il potenziamento delle strutture didattiche degli Enti organizzatori dei corsi, ecc.) sono passati da 28 milioni nel 1973 a 64 milioni nel 1974.

Nel 1974 il numero delle borse di cooperazione tecnica, esclusi quindi i contributi ad Enti vari, è stato complessivamente di 542, di cui hanno beneficiato cittadini di 67 Paesi in via di sviluppo, secondo la seguente ripartizione:

	Paesi assistiti	Borse concesse	Mensilità	Spesa totale (viaggi inclusi)
Bacino mediterraneo e Paesi arabi . . .	15	127	825,5	256,205
Africa a sud Sahara	21	234	2.178,0	674,700
America latina	18	149	730,5	307,164
Asia centrale ed estremo Oriente . . .	13	32	185,5	79,931
Totale	67	542	3.919,5	1.318,000

Un'ultima osservazione concerne il rapporto tra l'importo effettivamente speso nel 1974, 1.577 milioni, rispetto al preventivo che era di 1.629 milioni, da cui risulta una capacità di spesa superiore al 96 per cento, assai alta in un settore dove il comportamento dei singoli — rinuncie, ritiro, ritardi — influisce notevolmente.

10. — Gli interventi per la fornitura di attrezzature, materiali e servizi per l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture dei Paesi in via di sviluppo (Rubrica IV) ha registrato una certa flessione in conseguenza dello slittamento di taluni programmi.

Si tratta dei programmi cosiddetti integrati, particolarmente impegnativi perché comprendenti cioè in varia combinazione l'invio di esperti ed eventualmente di volontari, nonché la fornitura di apparecchiature didattiche e la formazione de-

gli omologhi, la cui esecuzione viene generalmente affidata, mediante lo strumento delle Convenzioni di cui all'articolo 9 della legge, ad organismi specializzati che dispongono del personale qualificato spesso crescente e sono in grado di assumere direttamente la responsabilità tecnica della conduzione (cfr. al riguardo quanto già indicato al § 7 della presente relazione).

La procedura relativa a tale tipo di operazioni, impostata per la prima volta nel 1973, si è infatti rivelata più complessa del previsto. Ed è questo uno dei motivi di preoccupazione stante il ruolo crescente che tale tipo di più organici interventi deve assumere nel quadro della nostra cooperazione tecnica, per rispondere ad esigenze anch'esse ormai più articolate ma non per questo avanzate dai Paesi interessati in modo meno pressante; per cui all'accorciamento dei tempi di formazione e di perfezionamento delle decisioni per questi più incisivi interventi dovrà essere posta particolare cura, se necessario anche mediante la revisione di talune delle norme vigenti.

11. — Le disponibilità destinate a studi e progettazioni sono rimaste nel 1974 pressoché invariate in termini percentuali sul totale delle disponibilità, pur passando in valori assoluti dagli 850 milioni del 1973 ad un miliardo di lire.

Merita di essere rilevato, tuttavia, che nel corso del 1974 è invece notevolmente diminuito il numero delle richieste di contributo pervenute al Servizio e conseguentemente quello degli studi finanziati: si è infatti passati dalle 26 domande del 1973 a 16 nel 1974. I motivi di un tale andamento possono facilmente essere individuati nella fase recessiva dell'economia mondiale e nella situazione congiunturale italiana, particolarmente per quanto si riferisce al mercato dei capitali. È noto infatti che nell'esaminare i progetti avanzati per la concessione di contributi, il Servizio si preoccupa di accertare non solo la priorità che essi rivestono nell'ambito dello sviluppo dei Paesi interessati, ma anche le concrete prospettive di realizzazione, sotto il profilo tecnico e finanziario, delle opere cui gli studi e le progettazioni si riferiscono. Ed è evidente come in una fase congiunturale in cui era arduo acquisire finanziamenti dal nostro Paese, diminuisse l'interesse dei potenziali beneficiari e degli stessi nostri organismi di consulenza a predisporre studi e progettazioni di fattibilità o prefattibilità.

Del resto da un'indagine condotta dal Servizio per analizzare i risultati dello sforzo compiuto con questo tipo di intervento, è emerso che al 31 dicembre 1974 su venti studi e progettazioni che avevano ricevuto concreta attuazione, ben 17 erano stati affidati ad imprese italiane grazie a facilitazioni creditizie concesse dal nostro Paese.

12. — Le attività di aiuto e cooperazione tecnica degli organismi internazionali sono state costantemente seguite attraverso un apposito Ufficio del Servizio, sia coordinando l'azione italiana con la loro, sia partecipando direttamente a programmi multilaterali. È evidente infatti, in un mondo che si fa sempre più intercomunicante, che gli sforzi debbano essere congiunti o quanto meno coordinati.

Una cura particolare è stata dedicata ai programmi del FED in relazione alla parte attiva che svolge l'Italia in tale ambito, anche finanziariamente, quale membro della Comunità economica europea.

Per quanto concerne le Nazioni Unite si è seguita la evoluzione dei problemi dello sviluppo nel quadro del Secondo Decennio. È in corso attualmente l'analisi

della prima metà di tale decennio, in vista dei correttivi che si renderanno opportuni come conseguenza dei più recenti mutamenti della situazione internazionale.

Molta attenzione è stata riservata all'UNDP il cui compito è appunto quello di fornire ai Paesi emergenti l'assistenza tecnica dell'ONU, ed i cui « Country Programs » predisposti per ciascuno di essi costituiscono un utile punto di riferimento per le attività di cooperazione tecnica bilaterale.

Merita rilevare che la collaborazione con tale organismo non sempre è risultata agevole, sia in relazione al suo stesso statuto, sia forse a causa della scarsa propensione che gli enti internazionali possono in alcuni casi mostrare alla collaborazione diretta con le assistenze bilaterali. Gli sforzi del Servizio si sono tuttavia concentrati sul coordinamento dell'azione bilaterale italiana con quella dell'UNDP.

Tra i più significativi programmi avviati nel 1974 possono essere menzionati: un programma in collaborazione con il FED ed alcuni Stati membri della Comunità economica europea nel settore dello sfruttamento delle risorse idriche del Mali; un programma in collaborazione con l'UNCTAD per l'organizzazione di un corso di formazione professionale nel settore assicurativo destinato a cittadini latino-americani; un programma in collaborazione con il Centro di formazione professionale dell'OIT, per la formazione di istruttori di centri di addestramento professionale (programma biennale) a favore di Iran e Libia.

È stato inoltre approvato nel corso dell'anno un primo stanziamento per la partecipazione di esperti associati italiani alle attività di cooperazione tecnica delle Nazioni Unite.

Con l'UNDP ed il BIT si è avviato un programma triangolare nel settore turistico-alberghiero a favore della Siria, la quale parteciperà agli oneri assumendosi le spese locali e quelle per l'approntamento di un apposito edificio. Da parte italiana è prevista la formazione degli omologhi siriani e l'invio di apparecchiature.

13. — Nell'esercizio 1974, le spese per il Servizio, comprensive del trattamento economico del personale e delle attrezzature del Servizio, sono state dell'1,2 per cento soltanto rispetto alle disponibilità; e cioè lire 125 milioni, ripartiti in lire 9,5 milioni per spese varie di attrezzature e di funzionamento, e in lire 115,5 milioni per il trattamento economico degli addetti al Servizio, escluso il personale di ruolo dell'Amministrazione degli affari esteri.

L'incremento rispetto all'anno precedente di 45 milioni per il trattamento economico agli addetti al Servizio è dovuto agli aumenti delle indennità perequativa e integrativa, aumenti concessi a partire dal 1° gennaio 1973, ma liquidati nel 1974. Il rapido aumento delle attività dovuto non soltanto alla progressione degli stanziamenti prevista dal piano finanziario organico e dallo stanziamento addizionale per il 1975, ma anche alla crescente attività interna ed esterna di coordinamento, prescritta del resto dalla legge; nonché il nuovo impegno di concenzione, impostazione e talvolta gestione di programmi finanziati in tutto od in parte da quelli fra i Paesi beneficiari che sono ormai in grado di farlo, postulano tuttavia, come si dirà trattando della programmazione per il 1975, una revisione della consistenza e della struttura del Servizio rispetto alle previsioni iniziali della legge istitutiva.

In conclusione, e sul piano più generale non può che ripetersi che in un anno difficile il Servizio è riuscito a far sì che le risultanze dell'esercizio 1974 siano conformi sia alle direttive impartite dal Comitato direzionale che allo schema di programmazione approvato a suo tempo dagli organi consultivi e direzionali, e nello stesso tempo si iscrivano coerentemente nella progressione delle attività del Servizio a partire dalla sua istituzione (Tabella *E*).

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973 e 1974 PER AREE GEOGRAFICHE

CONSUNTIVI ESERCIZI 1972, 1973 E 1974

(milioni)

Stanziamento:

Anno 1972 = 7.500

Anno 1973 = 8.500

Anno 1974 = 10.000

TIPO DI INTERVENTO	Legge 15 di- cembre 1971 n. 1222	Mediterraneo e vicino Oriente			Africa sud Sahara (*)			Medio estremo
		Articoli	1972	1973	1974	1972	1973	1974
I. — Esperti	5-a	793	833	1.781	1.916	2.596	1.900	70
II. — Volontariato	5-b	104	67	63	198	354	482	11
III. — Formazione professionale . . .	5-c, i	—	15	268	223	547	829	1
IV. — Fornitura di attrezzatura, di materiali e di servizi . . .	5-e	192	540	62	1.544	1.510	1.827	200
V. — Sovvenzioni per studi e pro- gettazioni	5-f, g	40	115	35	445	500	905	100
VI. — Partecipazioni a programmi internazionali e multilaterali .	5-c, h, i	70	116	—	—	—	—	—
VII. — Spese per il Servizio e par- tecipazione a Congressi . .	39	—	—	—	—	—	—	—
Totale per aree . . .		1.199	1.686	2.209	4.326	5.507	5.943	382

(*) Incluso gli interventi nell'interesse della Somalia, che per ciascuno degli esercizi considerati hanno comportato un'onere di 2.720 milioni, conformemente al disposto dell'articolo 37 della legge n. 1222.

PER AREE GEOGRAFICHE

di lire)

Disponibilità:

Anno 1972 = 7.500

Anno 1973 = 9.076

Anno 1974 = 10.458

ed Oriente		America latina			Oneri non ripartibili			Totali per tipo di intervento			Percentuale rispetto disponibilità		
1973	1974	1972	1973	1974	1972	1973	1974	1972	1973	1974	1972	1973	1974
29	19	105	202	300	—	—	—	2.884	3.660	4.000	38,5	40,3	38,3
10	3	194	224	249	—	—	—	507	655	797	6,8	7,2	7,6
24	98	—	108	318	253	28	64	477	722	1.577	6,4	8,0	15,1
165	41	100	155	74	—	—	—	2.036	2.370	2.004	27,1	26,1	19,2
—	—	205	235	60	—	—	—	790	850	1.000	10,5	9,4	9,5
45	—	—	60	—	58	20	365	128	231	365	1,7	2,7	3,5
—	—	—	—	—	102	120	125	102	120	125	1,3	1,3	1,2
273	161	604	984	1.001	413	168	554	6.924	8.618	9.868	92,3	95,0	94,4
Residui . . .								576	458	590	7,7	5,0	5,6
Totali generali . . .								7.500	9.076	10.458	100,0	100,0	100,0

III. — PROGRAMMAZIONE 1975

14. — I criteri di programmazione della cooperazione tecnica, sia per aree geografiche che per tipi di intervento, elaborati ed applicati fino dal 1973, sono stati riesaminati dal servizio e successivamente discussi in seno ad un apposito gruppo di lavoro istituito nell'ambito del Comitato consultivo, nella primavera di questo anno, per verificarne la validità nel nuovo contesto italiano ed internazionale.

Si è così accertato che i criteri stessi, grazie anche alla loro flessibilità, rimangono tuttora validi come base per la programmazione 1975, pur con qualche adattamento alla più recente evoluzione della situazione internazionale. E del resto, in tema di aiuto allo sviluppo la programmazione non può che avere un carattere estremamente flessibile, per la mutevolezza del contesto nel quale si devono collocare gli interventi.

In effetti la programmazione 1975 era già stata impostata nello scorso dicembre; essa è stata tuttavia ripresa in esame ed aggiornata nella primavera del 1975, a seguito dell'incremento delle disponibilità finanziarie (da undici a sedici miliardi) deliberato dal Parlamento per rispondere alla duplice già accennata esigenza di far fronte all'aumento dei costi in primo luogo e, in seconda istanza, di espandere i programmi soprattutto nell'area mediterranea, secondo una direttiva impostata sin dalla fine del 1973.

Questa espansione, d'altra parte, dovrà essere in parte finanziata da quelli fra i Paesi beneficiari che ormai sono largamente in grado di provvedervi: programmi al cui finanziamento totale o parziale questi ultimi Paesi concorreranno per oltre dieci miliardi sono in fase di impostazione ed organizzazione, ed avranno probabilmente un principio di attuazione già nel 1975. La legislazione vigente non consente ancora tuttavia di riflettere tale nuova realtà nello schema di programmazione 1975. Sarà questa del resto una delle innovazioni di maggior momento che il legislatore dovrà affrontare nel futuro prossimo; frattanto la prospettiva di gestione per il 1975 che il Servizio ha approntato rimane, apparentemente, una gestione di pura assistenza e pertanto in contrasto con i tempi difficili che vive l'Occidente ed il nostro Paese in particolare.

La ripartizione per tipi di intervento figura nella Tabella *F*. Va sottolineato che nella programmazione 1975 compaiono per la prima volta le attività di informazione e documentazione (Rubrica VII) per rendere edotta l'opinione pubblica nazionale ed internazionale dell'entità e qualità del nostro impegno di cooperazione tecnica, attività che è stata pressantemente sollecitata, soprattutto da parte del Comitato consultivo e dalle Commissioni parlamentari.

CONSUNTIVI 1972, 1973, 1974 E PROGRAMMAZIONE 1975, PER TIPI DI INTERVENTO
(milioni di lire)

Stanziamenro:

Anno 1972 = 7.500
Anno 1973 = 8.500
Anno 1974 = 10.000
Anno 1975 = 16.000

Disponibilità:

Anno 1972 = 7.500
Anno 1973 = 9.076
Anno 1974 = 10.458
Anno 1975 = 16.590

	Legge 15 di- cembre 1971 n. 1222 Articoli	Totali per tipo di intervento				Percentuali rispetto disponibilità			
		Consuntivi			Program- mazione 1975	Consuntivi			Program- mazione 1975
		1972	1973	1974		1972	1973	1974	
I. — Esperti	5-a	2.884	3.660	4.000	5.162	38,5	40,3	38,3	31,1
II. — Volontariato	5-b	507	655	797	1.450	6,8	7,2	7,6	8,8
III. — Formazione profes- sionale in Italia	5-c, i, 16	477	722	1.577	3.342	6,4	8,0	15,1	20,1
IV. — Forniture di attrez- zature, di materiali e di servizi	5-e	2.036	2.370	2.004	4.574	27,1	26,1	19,2	27,6
V. — Sovvenzioni per stu- di e progettazioni	5-f, g	790	850	1.000	1.350	10,5	9,4	9,5	8,1
VI. — Partecipazione a programmi interna- zionali e multilate- rali	5-h, c, i	128	241	365	475	1,7	2,7	3,5	2,9
VII. — Attività d'informa- zione e documenta- zione in Italia e al- l'estero	5-l	—	—	—	87	—	—	—	0,5
VIII. — Spese per il Servizio e partecipazione a Congressi	7, 39	102	120	125	150	1,3	1,3	1,2	0,9
Totale		6.924	8.618	9.868	—	92,3	95,0	94,4	—
Residui		576	458	590	—	7,7	5,0	5,6	—
Totale generale		7.500	9.076	10.458	16.590	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto concerne la localizzazione dei programmi, una considerazione prioritaria continua ad avere il bacino del Mediterraneo ed il vicino oriente, secondo una direttiva impostasi fin dallo scorcio del 1973 ed attuata nel corso del 1974.

È da notare a questo proposito che l'assistenza bilaterale ai Paesi arabi dovrà collegarsi ed armonizzarsi nel contesto del dialogo euro-arabo, a conferma della validità dei criteri enunciati dal rappresentante del Governo nel marzo 1973 (replica dell'allora sottosegretario Pedini agli oratori intervenuti nel dibattito svoltosi nella Commissione parlamentare) intesi a ribadire la necessità di una « politica mediterranea, che collocandosi nelle dimensioni della CEE concorra ad una pace che porti le tre civiltà mediterranee a comprendersi ed integrarsi ».

15. — Dal piano generale passandosi all'esame dei singoli tipi di intervento, si rileverà, dal confronto con il consuntivo 1974, la diminuzione delle spese relative alle missioni di esperti, consulenti ed istruttori isolati (Rubrica I) dal 38,3 per cento al 31,1 per cento del totale delle disponibilità. Tale contrazione è dovuta all'applicazione dei criteri enunciati in sede di esame del consuntivo, applicazione che è stata in realtà più rigorosa di quanto appaia a prima vista stante la lievitazione dei costi unitari. Tale diminuzione è comunque più che compensata dall'aumento dei programmi cosiddetti integrati.

Si è già rilevato in sede di esame del consuntivo dell'esercizio 1974 (cfr. § 7 e 10 della presente relazione), che la domanda di cooperazione tecnica da parte dei Paesi in via di sviluppo si è fatta più articolata. Per lo svolgimento dei nuovi programmi ci si è quindi avvalsi più largamente dello strumento delle convenzioni previste dall'articolo 9 della legge, per affidarne l'esecuzione ad organismi specializzati pubblici e privati. L'onere finanziario relativo a tali iniziative non figura pertanto nella Rubrica « esperti », ma in quella concernente « programmi di ammodernamento e potenziamento delle strutture e forniture di materiali e servizi » (cfr. Rubrica IV, § 18).

16. — L'evoluzione del volontariato civile sembra orientarsi verso un ulteriore incremento del numero dei giovani in servizio (nello scorso maggio essi erano già vicino ai 500) ma anche verso una loro utilizzazione che ne garantisca sempre meglio sia il rendimento professionale sia il soddisfacimento di quegli ideali di solidarietà che rappresentano la loro principale motivazione.

Ciò sta comportando un sensibile miglioramento delle modalità di selezione e soprattutto dei corsi di preparazione (cui quasi sempre si aggiungono corsi di specializzazione e di addestramento), con il risultato di poter disporre di tal modo di un personale che riesce quasi sempre a superare brillantemente la mancanza di una prolungata pratica professionale, ed a farsi apprezzare in particolar modo oltre che per il suo spirito di collaborazione e per la sua laboriosità, anche per la qualità delle sue prestazioni tecniche. Ne sta conseguendo un aumento della domanda di volontari da parte di alcuni Paesi in via di sviluppo come l'Algeria per esempio, pure particolarmente esigente circa la qualificazione del personale inviato in cooperazione tecnica.

L'impiego crescente di volontari civili, che permette tra l'altro di collegare l'utilizzazione di consulenze brevi ma altamente qualificate, ha come condizione imprescindibile, perché si ottengano risultati positivi, che le iniziative nelle quali opera questo particolare tipo di personale, siano sempre ben studiate e tali da consentire

al volontario di poter facilmente identificare le proprie motivazioni ideali con gli scopi del programma nel quale è inviato.

Tutto questo sta naturalmente provocando un aumento dei costi connessi con l'impiego dei volontari, il cui effetto sarà ancora più visibile nel prossimo anno, e che motiva ampiamente una spesa prevista per il 1975 di 1.450 milioni.

17. — Un nuovo, sensibilissimo progresso compiono i programmi di formazione professionale in Italia. La previsione globale di spesa è stata portata a 3.342 milioni pari al 20,1 per cento del bilancio complessivo, a fronte di 1.577 milioni, pari al 15,1 per cento destinati a questo scopo nel 1974 (1973: 722 milioni pari all'8 per cento).

Tale incremento se è in parte conseguente al notevole aumento dei costi, per l'essenziale consentirà l'espansione dell'impegno italiano, specie destinato all'area del Mediterraneo. Sono infatti previste 315 borse di tirocinio per un onere di 621,9 milioni nel Mediterraneo e Paesi arabi (127 borse per 256,2 milioni nel 1974); 385 borse per 703 milioni nell'Africa a sud del Sahara (234 borse per 674,6 milioni nel 1974); 419 borse per 879,9 milioni in America Latina (149 borse per 307,16 milioni nel 1974); 25 borse per 62,7 milioni in Asia centrale ed Estremo Oriente (32 borse per 79,9 milioni nel 1974). Ad esse sono da aggiungere 261 borse, sempre di tirocinio, per 734 milioni non ripartibili per aree geografiche in sede di preventivo; per cui il totale delle borse sale a 1.405 per un importo di 3.035,5 milioni (542, per un importo di 1.318 milioni nel 1974). Altri 306,5 milioni, pari a 9,2 per cento del totale della Rubrica, saranno erogati sotto forma di contributi ad enti che operano nel settore, principalmente per il potenziamento delle strutture didattiche.

Per l'organizzazione dei corsi in Italia si è continuato a utilizzare le potenzialità e l'esperienza di sperimentati Enti pubblici e privati quali l'IRI, l'ENI, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, l'ILIA, l'ISVE, l'INIP, il CIEST, alcune Università ed altri. Ciò per quanto riguarda la formazione professionale in Italia. Ma da un punto di vista più generale merita di essere sottolineato che, considerando unitariamente tutte le attività riconducibili in senso lato alla formazione professionale, si prevede di superare il sessanta per cento del totale delle risorse disponibili per l'esercizio 1975, di cui un terzo per corsi in Italia e due terzi per attività di formazione sul posto. Il che appare del tutto conforme ad una concezione che vede nella cooperazione tecnica lo strumento fondamentale dell'auspicato trasferimento di quelle capacità ed esperienze che in larghissima misura condizionano qualunque politica di sviluppo.

18. — L'ammontare della spesa programmata per il 1975 per *l'ammmodernamento ed il potenziamento delle strutture e per la fornitura di materiali e di servizi* registra un notevole aumento (27,6 per cento contro 19,2 per cento del 1974); e ciò sia per i motivi che sono stati indicati in sede di esame dei consuntivi (cfr. § 7), sia soprattutto per il previsto aumento di questi programmi cosiddetti integrati. Vale la pena di sottolineare a questo proposito che, conformemente alle direttive impartite al Servizio, i nuovi interventi sono stati prevalentemente concentrati nella zona mediterranea e del vicino Oriente ed in altri Paesi africani.

Per quanto riguarda i progetti integrati, il Servizio ha impostato, in sede di preventivo per il 1975, alcune convenzioni con organismi qualificati per progetti

da realizzare nel biennio 1975-76 in alcuni paesi africani, quali l'Etiopia (due centri di addestramento per la meccanizzazione agricola), il Ghana (unità tecnica presso il Ministero dei lavori pubblici), la Guinea (unità tecnica presso il Ministero del piano), il Kenya (centro istruzione professionale per meccanici auto), il Senegal e la Sierra Leone (assistenza nel settore della pesca), la Somalia (centro di meccanizzazione agricola), la Tanzania (assistenza al Ministero dei lavori pubblici di Zanzibar), lo Zair (collaborazione con la Facoltà di veterinaria dell'Università di Lumumbashi e sviluppo agricolo della regione di Feshi); in alcuni paesi arabi, quali lo Yemen del nord (consulenza al Ministero del piano), la Siria (Centro professionale turistico-alberghiero), la Tunisia (Scuola professionale di Ben Arrar), l'Algeria (Scuola professionale di Blida), ed infine in un paese dell'America Latina, il Messico (Scuola di arti grafiche).

19. — La tendenza registratasi nel 1974 si è protratta, nel settore delle sovvenzioni a studi e progettazioni, anche agli inizi del 1975, ma con qualche sintomo di ripresa, particolarmente nel periodo più recente.

In effetti la situazione finanziaria internazionale ed italiana ha mostrato maggiore vivacità in tale periodo, incoraggiando i Paesi interessati e, di riflesso, le nostre società di consulenza, ad avviare iniziative di studio per le quali possono già essere intraviste prospettive di successiva realizzazione.

Se l'andamento sarà confermato, nel secondo semestre si dovrebbe registrare un numero di iniziative molto vicino a quello del 1973.

20. — La partecipazione italiana a programmi internazionali e multilaterali, secondo le previsioni in sede di programmazione 1975, è aumentata in valori assoluti rispetto all'anno precedente; in termini percentuali sul totale degli esborsi si registra tuttavia una leggera diminuzione a testimonianza, e vale sottolinearlo, dell'obiettiva difficoltà di concertare *joint-ventures* con organismi internazionali, troppo spesso condizionati da spinte « corporative » concorrenziali fra di loro e nei confronti delle fonti di assistenza nazionale; né va del resto sottovalutato l'ancora insufficiente coordinamento che sul piano interno italiano si riscontra fra cooperazione bilaterale e cooperazione multilaterale.

21. — Come si è detto più avanti, già nello scorso anno si era cercato di dare impulso al settore informativo, consci della grande importanza che questo riveste sia per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo che compete all'Italia nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, sia per doverosa informazione sull'impiego delle risorse destinate a tale scopo.

Confortati dai voti delle Commissioni parlamentari (in occasione dell'approvazione dello stanziamento suppletivo) e del Comitato consultivo misto, nell'anno in corso si è cercato di avviare a realizzazione alcuni importanti iniziative. In primo luogo si è ritenuto di migliorare sotto l'aspetto qualitativo, ma anche organizzativo, la pubblicazione periodica « Cooperazione ». È stata stipulata una convenzione con un'impresa specializzata per la stampa e la diffusione della rivista; il primo numero della nuova serie dovrebbe uscire in autunno.

Si è poi concesso un limitato contributo al Centro relazioni Italo-Arabe, per la più larga diffusione di un numero speciale della rivista « Levante » dedicato alla cooperazione tecnica italiana.

Sono stati anche conclusi accordi con una società italiana specializzata, per la predisposizione di un documentario su alcune fra le più significative delle nostre attività di cooperazione tecnica. È prevista la realizzazione di una pellicola a colori della durata di un'ora circa, con diritto per il Ministero degli affari esteri di cessione alla RAI-TV. Il negativo del film rimarrà inoltre a disposizione per l'eventuale emissione di duplicati da proiettare in Italia ed all'estero a cura dei nostri Istituti e delle nostre Rappresentanze.

Infine, dovrebbero essere approntati nel corso del 1975 due repertori, uno generale riguardante i programmi finora realizzati, od in via di esecuzione, nel quadro della legge n. 1222; l'altro relativo alle possibilità di addestramento e di formazione professionale in Italia.

22. — Ancora declinanti nel 1975 le spese per il Servizio. Ma il loro scendere al di sotto dell'uno per cento delle disponibilità dovrebbe indurre a qualche meditazione. Vero è che tale percentuale andrebbe accresciuta per tener conto degli oneri sostenuti dal bilancio del Ministero degli affari esteri per il personale di ruolo addetto al servizio; ciò nondimeno rimane estremamente modesta e, in definitiva, insufficiente.

Se, come le direttive internazionali indicano, la cooperazione tecnica dovrà essere ulteriormente privilegiata nel quadro dell'impegno italiano in favore di Paesi in via di sviluppo, e quindi dovranno accrescersi ancora, e molto considerevolmente, le risorse che Governo e Parlamento vorranno destinarle; e nello stesso tempo se dovrà ampliarsi l'attività di concezione, organizzazione e gestione da parte del Servizio di programmi di cooperazione finanziati integralmente o parzialmente dai Paesi beneficiari in grado di provvedervi, organici e procedure del Servizio dovranno essere attentamente riesaminati.

23. — Concludendo in merito alla programmazione 1975, merita di essere ancora una volta ribadito quanto già altre volte sottolineato (cfr. § 17 della citata relazione allegata al bilancio di previsione per l'esercizio 1975), cioè che essa « ha carattere eminentemente indicativo e quindi potrà subire modifiche in corso di esercizio: queste potranno essere anche profonde non soltanto per il carattere evolutivo proprio della materia, ma anche in dipendenza dell'accresciuta dinamica dei costi ». Considerazioni queste formulate a suo tempo nella presentazione della programmazione per l'esercizio 1974, che conservano tutta la loro validità per quel che concerne l'esercizio 1975.

Deve infine essere ricordato che nel sottoporre al Parlamento lo schema di disegno di legge per l'aumento degli stanziamenti di cooperazione tecnica per l'esercizio in corso, disegno approvato dalle due Camere nella scorsa primavera (cfr. § 2 della presente relazione), il Governo si era esplicitamente riservato di affrontare entro l'autunno il problema più vasto del rifinanziamento della legge n. 1222 per il quinquennio 1976-1980, riassorbendo in tale occasione lo stanziamento inizialmente previsto per l'esercizio 1976 (tredici miliardi). Ciò in una « prospettiva ottanta » coerente, nella misura consentita dallo stato della pubblica finanza, con gli obiettivi del secondo decennio delle Nazioni Unite che come accennato impegnano i Paesi che prestano assistenza a potenziare la cooperazione tecnica nell'ambito dell'auspicato incremento del loro impegno a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Secondo le indicazioni emerse dai dibattiti nelle Commissioni affari esteri delle due Camere in occasione dell'approvazione dello stanziamento suppletivo per il 1975, in coincidenza del resto con gli orientamenti emersi dalle sessioni del Comitato consultivo misto del novembre 1974 e del luglio 1975, la definizione del nuovo piano finanziario 1976-1980 avrebbe dovuto coincidere con l'aggiornamento e la revisione della legge n. 1222 per tener conto dell'esperienza acquisita, e dell'evoluzione registrata, a partire dal 1972.

Aggiornamento postulato dalle nuove realtà ricordate in premessa, imprevedibili — almeno nella loro pienezza — al principio degli anni settanta allorché la legge fu concepita ed elaborata; e revisione soprattutto per ridurre i tempi di formazione e di perfezionamento delle decisioni, tempi che talvolta rischiano di sminuire se non addirittura di privare di efficacia gli interventi che ci vengono sollecitati dai Paesi in via di sviluppo.

Tale impegno del Governo è stato mantenuto, ed un apposito disegno di legge è in avanzata fase di approntamento nella confermata previsione di una sua presentazione alle Camere alla ripresa autunnale.

IV. — COORDINAMENTO DEL SETTORE PUBBLICO

24. — Oltre all'azione di coordinamento con i principali organismi internazionali, di cui è cenno più innanzi, il Servizio si è preoccupato, coerentemente con il disposto della legge, di coordinare le varie attività svolte da altri enti, pubblici e privati, nel settore della cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo. A tale scopo è stato innanzitutto costituito un apposito sottocomitato del Comitato consultivo, per approfondire i temi di tale coordinamento e deliberare l'azione da svolgere. L'analisi non si è tuttavia potuta condurre a termine, in attesa che il Gruppo interministeriale per la definizione del quadro giuridico della politica italiana di aiuto allo sviluppo termini i propri lavori.

Come già nell'anno precedente, il Servizio, nel quadro della predetta azione di coordinamento, ha provveduto alla raccolta di dati ed informazioni sulle iniziative di cooperazione tecnica finanziate con altri fondi pubblici italiani.

La spesa complessiva su fondi pubblici della cooperazione tecnica italiana nel 1974 ammonta, sulla base di tali dati, a lire 18.275.000.000 con un aumento del 14 per cento circa rispetto al precedente anno (16.037.000.000). Si valuta inoltre che anche il settore privato abbia contribuito con ulteriori esborsi, la cui rilevazione risulta tuttavia poco agevole, sia in relazione alla difficoltà delle imprese a fornire informazioni, sia per l'impossibilità che spesso queste stesse imprese incontrano a distinguere tra assistenza tecnica a titolo di dono e assistenza tecnica legata a forniture commerciali od industriali.

Dei 18,27 miliardi, 9,87 costituiscono gli impegni assunti a valere sullo stanziamento della legge n. 1222, al netto di residui; 5,15 si riferiscono alla spesa sostenuta dal Ministero degli affari esteri, sul proprio bilancio ed in aggiunta ai fondi della legge n. 1222, per sovvenzionare nei Paesi in via di sviluppo scuole frequentate in gran prevalenza da elementi autoctoni; nonché per le borse di studio con-

Sono stati anche conclusi accordi con una società italiana specializzata, per la predisposizione di un documentario su alcune fra le più significative delle nostre attività di cooperazione tecnica. È prevista la realizzazione di una pellicola a colori della durata di un'ora circa, con diritto per il Ministero degli affari esteri di cessione alla RAI-TV. Il negativo del film rimarrà inoltre a disposizione per l'eventuale emissione di duplicati da proiettare in Italia ed all'estero a cura dei nostri Istituti e delle nostre Rappresentanze.

Infine, dovrebbero essere approntati nel corso del 1975 due repertori, uno generale riguardante i programmi finora realizzati, od in via di esecuzione, nel quadro della legge n. 1222; l'altro relativo alle possibilità di addestramento e di formazione professionale in Italia.

22. — Ancora declinanti nel 1975 le spese per il Servizio. Ma il loro scendere al di sotto dell'uno per cento delle disponibilità dovrebbe indurre a qualche meditazione. Vero è che tale percentuale andrebbe accresciuta per tener conto degli oneri sostenuti dal bilancio del Ministero degli affari esteri per il personale di ruolo addetto al servizio; ciò nondimeno rimane estremamente modesta e, in definitiva, insufficiente.

Se, come le direttive internazionali indicano, la cooperazione tecnica dovrà essere ulteriormente privilegiata nel quadro dell'impegno italiano in favore di Paesi in via di sviluppo, e quindi dovranno accrescersi ancora, e molto considerevolmente, le risorse che Governo e Parlamento vorranno destinarle; e nello stesso tempo se dovrà ampliarsi l'attività di concezione, organizzazione e gestione da parte del Servizio di programmi di cooperazione finanziati integralmente o parzialmente dai Paesi beneficiari in grado di provvedervi, organici e procedure del Servizio dovranno essere attentamente riesaminati.

23. — Concludendo in merito alla programmazione 1975, merita di essere ancora una volta ribadito quanto già altre volte sottolineato (cfr. § 17 della citata relazione allegata al bilancio di previsione per l'esercizio 1975), cioè che essa « ha carattere eminentemente indicativo e quindi potrà subire modifiche in corso di esercizio: queste potranno essere anche profonde non soltanto per il carattere evolutivo proprio della materia, ma anche in dipendenza dell'accresciuta dinamica dei costi ». Considerazioni queste formulate a suo tempo nella presentazione della programmazione per l'esercizio 1974, che conservano tutta la loro validità per quel che concerne l'esercizio 1975.

Deve infine essere ricordato che nel sottoporre al Parlamento lo schema di disegno di legge per l'aumento degli stanziamenti di cooperazione tecnica per l'esercizio in corso, disegno approvato dalle due Camere nella scorsa primavera (cfr. § 2 della presente relazione), il Governo si era esplicitamente riservato di affrontare entro l'autunno il problema più vasto del rifinanziamento della legge n. 1222 per il quinquennio 1976-1980, riassorbendo in tale occasione lo stanziamento inizialmente previsto per l'esercizio 1976 (tredici miliardi). Ciò in una « prospettiva ottanta » coerente, nella misura consentita dallo stato della pubblica finanza, con gli obiettivi del secondo decennio delle Nazioni Unite che come accennato impegnano i Paesi che prestano assistenza a potenziare la cooperazione tecnica nell'ambito dell'auspicato incremento del loro impegno a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Secondo le indicazioni emerse dai dibattiti nelle Commissioni affari esteri delle due Camere in occasione dell'approvazione dello stanziamento suppletivo per il 1975, in coincidenza del resto con gli orientamenti emersi dalle sessioni del Comitato consultivo misto del novembre 1974 e del luglio 1975, la definizione del nuovo piano finanziario 1976-1980 avrebbe dovuto coincidere con l'aggiornamento e la revisione della legge n. 1222 per tener conto dell'esperienza acquisita, e dell'evoluzione registrata, a partire dal 1972.

Aggiornamento postulato dalle nuove realtà ricordate in premessa, imprevedibili — almeno nella loro pienezza — al principio degli anni settanta allorché la legge fu concepita ed elaborata; e revisione soprattutto per ridurre i tempi di formazione e di perfezionamento delle decisioni, tempi che talvolta rischiano di sminuire se non addirittura di privare di efficacia gli interventi che ci vengono sollecitati dai Paesi in via di sviluppo.

Tale impegno del Governo è stato mantenuto, ed un apposito disegno di legge è in avanzata fase di approntamento nella confermata previsione di una sua presentazione alle Camere alla ripresa autunnale.

IV. — COORDINAMENTO DEL SETTORE PUBBLICO

24. — Oltre all'azione di coordinamento con i principali organismi internazionali, di cui è cenno più innanzi, il Servizio si è preoccupato, coerentemente con il disposto della legge, di coordinare le varie attività svolte da altri enti, pubblici e privati, nel settore della cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo. A tale scopo è stato innanzitutto costituito un apposito sottocomitato del Comitato consultivo, per approfondire i temi di tale coordinamento e deliberare l'azione da svolgere. L'analisi non si è tuttavia potuta condurre a termine, in attesa che il Gruppo interministeriale per la definizione del quadro giuridico della politica italiana di aiuto allo sviluppo termini i propri lavori.

Come già nell'anno precedente, il Servizio, nel quadro della predetta azione di coordinamento, ha provveduto alla raccolta di dati ed informazioni sulle iniziative di cooperazione tecnica finanziate con altri fondi pubblici italiani.

La spesa complessiva su fondi pubblici della cooperazione tecnica italiana nel 1974 ammonta, sulla base di tali dati, a lire 18.275.000.000 con un aumento del 14 per cento circa rispetto al precedente anno (16.037.000.000). Si valuta inoltre che anche il settore privato abbia contribuito con ulteriori esborsi, la cui rilevazione risulta tuttavia poco agevole, sia in relazione alla difficoltà delle imprese a fornire informazioni, sia per l'impossibilità che spesso queste stesse imprese incontrano a distinguere tra assistenza tecnica a titolo di dono e assistenza tecnica legata a forniture commerciali od industriali.

Dei 18,27 miliardi, 9,87 costituiscono gli impegni assunti a valere sullo stanziamento della legge n. 1222, al netto di residui; 5,15 si riferiscono alla spesa sostenuta dal Ministero degli affari esteri, sul proprio bilancio ed in aggiunta ai fondi della legge n. 1222, per sovvenzionare nei Paesi in via di sviluppo scuole frequentate in gran prevalenza da elementi autoctoni; nonché per le borse di studio con-

cesse a favore di cittadini dei medesimi Paesi, per contributi ad Enti italiani che compiono attività di ricerca e di cooperazione tecnica con il Terzo Mondo. Infine oneri per 3,26 miliardi sono stati assunti da Enti pubblici quali il Ministero del commercio con l'estero, il Ministero della difesa, l'IRI, l'ENI, l'ICE, il CNR, il CNEN, la Cassa per il Mezzogiorno, le Università, le Regioni, i Comuni, ecc. sempre per fini analoghi.

I dati comparativi dell'assistenza tecnica concessa dai Paesi membri del DAC (Comitato aiuto allo sviluppo dell'OCSE) sono riportati nella Tabella G. Tali dati non riflettono l'accennato aumento del 14 per cento delle prestazioni italiane rispetto al 1973 in quanto è frattanto mutato il tasso convenzionale adottato per la conversione della lira in dollari (da lire 582,88 per un dollaro USA nel 1973, a lire 649,60 nel 1974).

Ciò nonostante, se è doveroso riconoscere che nel complesso il nostro Paese è ancora lontano dagli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per il secondo decennio per lo sviluppo, è tuttavia possibile affermare che per quanto riguarda la cooperazione tecnica tale lamentata difformità è quanto meno minore ed in via di ulteriore riduzione. È quanto è stato pubblicamente riconosciuto nella più qualificata sede internazionale, il Comitato Aiuto dello Sviluppo (DAC) dell'OCSE, nel novembre del 1974, allorché, a conclusione dell'esame annuale delle politiche di aiuto ai Paesi in via di sviluppo, il Presidente ha chiesto alla Delegazione italiana di trasmettere al proprio Governo l'invito a: «proseguire la validissima opera intrapresa dal Servizio della Cooperazione Tecnica, il cui esame ha testimoniato l'elevato livello qualitativo, dovuto anche all'esperienza maturata per la promozione dello sviluppo di importanti regioni nell'ambito delle frontiere nazionali».

APPORTI DI COOPERAZIONE TECNICA DEI MEMBRI DEL D.A.C.
AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(milioni di \$ USA)

	1973	1974 (dati provvisori)
Australia	102,1	126,0
Austria	5,9	(a)
Belgio	104,7	(a)
Canada	58,6	60,0
Danimarca	23,2	26,6
Francia	685,4	(a)
Germania	299,3	380,0
Giappone	57,2	63,5
Gran Bretagna	178,1	175,0
Italia	27,5	28,1
Norvegia	9,5	9,5
Nuova Zelanda	7,4	(a)
Olanda	75,1	98,0
Portogallo	10,5	(a)
Stati Uniti	604,0	665,0
Svezia	27,5	18,0
Svizzera	4,3	(a)
Totale Paesi membri del DAC	2280,3	(a)

(a) Dati non disponibili.